HOBO DEL 2000
Bocephus King con la sua band sul palco del Frassati per un altro memorabile concerto della stagione di QM Live PH DOMENICO MOIOLA

[A REGOLEDO DI COSIO PER QM LIVE]

La musica di frontiera segna il ritorno del Re

Memorabile concerto di Bocephus King e la sua band

REGOLEDO DI COSIO Come un hobo del Duemila, Bocephus King si è messo a battere strade poco conosciute, guardando molto allo storico e grande passato del folk rock, ma rileggendone con spirito moderno la lezione. Una musica di matrice prettamente nordamericana, ma che si tinge di echi latini e africani, caratterizzata da una ritmicità assoluta che coinvolge e affascina.
Così è avvenuto sabato scorso nel concerto che segnava il ritorno del Re, sette anni dopo, in quel Teatro Frassati che, grazie sempre a Quadrato Magico, ha contribuito largamente a lanciare in Italia questo cantautore eclettico, poco incline a farsi ricondurre dentro etichette precise. La musica dell'ultimo King (al secolo Jamie Perry, canadese di Vancouver trapiantato in Usa) ti entra piano piano sottopelle, non aggredisce ma conquista grazie all'apporto straordinario di tre ottimi musicisti quali il bassista Sean Cronin (a suo agio tra contrabbasso e strumento elettrico, dall'archetto trae armonie incredibili) e i gemelli del ritmo Robin Layne (percussioni) e Paul Townsend (batteria) che con il loro tessuto palpitante supportano magnificamente il leader.
E' una musica di frontiera, sulle tracce di esempi nobili come la Band di Robbie Robertson (evidente soprattutto nei cori di "Precious Thing") e più recenti come i suggestivi Calexico, come da nome, stabilmente domiciliati tra California e Mexico. Così mentre la band di King emette suoni desertici e venati di sottile psichedelia, ti vengono in mente i Grateful Dead e perfino i Santana, quando la latinità delle percussioni fa capolino e - perché no - anche il primo Manu Chao.
E' grande musica, quella espressa da Bocephus e i suoi in quartetto davvero affiatato, che vive di suggestioni diverse. Ci sono scansioni waitsiane, apparentemente scoordinate, in cui si esalta Cronin, echi sottili di acid-rock, ritmi tribali, ballate folk e yodel country. Il tutto agitato con sapienza dalla band che trascina gli ascoltatori in un vero e proprio viaggio nella musica made in Usa. Scomparse quasi del tutto, malgrado il titolo dell'ultimo album sia "Willie Dixon God Damn", le tracce blues e funky-soul che avevano caratterizzato le precedenti imprese del nostro. Comunque, un godibilissimo concerto che segna il rientro alla grande di Perry, dopo un periodo di sbandamento che aveva fatto temere per la sua carriera. Invece, rieccolo qui, allampanato hippie dai capelli lunghi (una ragazza, nel dopo concerto, lo paragona fisicamente a Jovanotti; lui sorride e si scusa: "mi spiace, non lo conosco") alle prese con la musica dei padri, che riattualizza a dovere nella sua canzone d'autore intrisa di riferimenti. E artista vero, poiché il bis, richiesto a gran voce viene effettuato con lui seduto sul palco, imbracciando una chitarra acustica regalatagli dal liutaio Gabriele Corazza, che ringrazia doverosamente. E' una lullaby, "Goodnight", cantata in coro con il pubblico, che nelle intenzioni dovrebbe mandarci a letto. Invece, imperterriti, continuiamo a chiedere, ancora. E così arriva un brano con la band e poi ancora una scarnificata ed unplugged "Josephine", vecchio cavallo di battaglia. Finito? Neanche per sogno, perché le richieste proseguono. E allora, dice, "ne facciamo ancora una, ma dovete ballare; e con questa canzone vi sarà facile". Parte "Late in the evening" di Paul Simon, omaggio ad un grande che ha miscelato musica di vari continenti, ma l'invito non è accolto che da un paio di spettatori. E allora la canzone si scioglie in un canto quasi religioso, con Bocephus che ulula ad una luna invisibile. Un altro concerto di QM live che non dimenticheremo facilmente.

Paolo Redaelli

IL 25 E 26 MARZO

Il coro Cai di Sondrio si prepara a una super trasferta a Padova

Si preannuncia una trasferta memorabile per il Coro C.A.I. Sondrio. Un'abbinata di grande prestigio attende infatti il noto complesso corale la sera del 25 marzo e la mattina del 26 a Padova: prima un concerto all'interno del Caffè Pedrocchi, celebre ed elegante salotto nel centro della città veneta, luogo deputato di spettacoli rinomati e di vita sociale e culturale e il giorno dopo alle 10 una Messa cantata nel Santuario dedicato a S. Antonio frequentatissimo dai pellegrini e dai turisti di tutto il mondo.
Il denso programma del fine settimana prevede, per la comitiva dei 65 valtellinesi, coristi e accompagnatori, una singolare coincidenza: la visita alla Cappella Scrovegni, capolavoro pittorico di Giotto, proprio il 25 marzo, festa dell' Annunciazione, giorno della sua prima dedicazione nel 1303.

[SI COMINCIA IL 26]

Un menù esclusivo per i primi 20 anni dell'Orchestra Fiati della Valtellina

MORBEGNO E' stata bagnata dalla pioggia la conferenza di martedì pomeriggio presso l'auditorium Sant'Antonio di Morbegno. L'incontro presentava alla comunità le attività di celebrazione per i vent'anni dell'Orchestra di Fiati della Valtellina. In pentola bolle un ricco menù, a partire dallo straordinario concerto del 26 marzo, sempre all'auditorium morbegnese, in cui verrà eseguito in prima assoluta italiana e terza europea "Circus Maximus", dell'autore americano John Corigliano. L'Orchestra, che per il concerto verrà arricchita da una trentina di esterni per necessità esecutive, conta abitualmente cinquanta componenti dai 18 ai 60 anni, con un'età media attorno ai 25.
"Quando ci siamo riuniti a novembre per decidere come festeggiare - ha spiegato la presidente dell'OFV Grazia Bertini - avevamo tante idee. Le celebrazioni si sono concretizzate con tre iniziative a partire dal concerto di sabato 26, che è una scelta coraggiosa e insolita, anche inconsueta se vogliamo in quanto l'Orchestra ha sempre proposto repertori complessi e impegnativi ma mai qualcosa di così contemporaneo e di non facilissima comprensione. Proprio per rendere più godibile l'ascolto il Direttore Lorenzo Della Fonte e il giornalista Gerardo Monizza spiegheranno al pubblico l'opera prima dell'esecuzione. Con lo scopo poi di lasciare una traccia tangibile del ventennio trascorso sono nate le altre due iniziative: una brochure con la storia dell'associazione, raccontata attraverso fotografie, testi, articoli cammeo di importanti nomi locali e un cd. Entrambi, di cui sono state stampate mille copie, verranno distribuiti gratuitamente durante i concerti futuri dell'OFV fino ad esaurimento".
L'orchestra, punta di diamante delle realtà bandistiche locali, si propone come obiettivo per il futuro un'attestazione di professionalità. "La questione è semplice - ha spiegato il direttore Lorenzo Della Fonte - significa che l'orchestra e i suoi strumentisti si comportano con quelle caratteristiche di impegno e capacità tipiche del rapporto di lavoro professionale. Questo implica anzitutto la presenza di una struttura societaria atta allo scopo, ma anche e soprattutto capacità musicali al di sopra della media, assimilabili in tutto e per tutto a quelle di un'orchestra professionistica. Detto in parole povere: a cosa servono i Conservatori se devono sfornare disoccupati? Quello che vorremmo noi è poter garantire a questi validissimi giovani la possibilità essere retribuiti adeguatamente, perché ora hanno solo un rimborso spese. Siamo attualmente in trattative con la Provincia, che comunque ringraziamo per il sostegno che da sempre ci offre. Possiamo inoltre contare sul patrocinio del Consiglio Regionale della Lombardia, e teniamo a ringraziare il comune di Morbegno che ci permette di avere gratuitamente una sala prove stupenda come l'auditorium di Sant'Antonio".

Katia Gallo

[OGGI A SONDRIO DALLE 19.30 EVENTO - ANCHE - GASTRONOMICO]

All'Excelsior s'incontrano cinema e Risorgimento

Si proietterà "Noi credevamo", il kolossal di Mario Martone presentato all'ultima Mostra di Venezia

SONDRIO Il 150° dell'unità d'Italia si festeggia con un film stasera al Cinema Excelsior. Dalle 19.30 è in programma l'evento "Cinema e Risorgimento". Si comincia con un "aperitivo della bandiera", poi alle 20 Rino Bertini parlerà de "Il Risorgimento nel cinema" e alle 20.15 partirà la proiezione di "Noi credevamo", il kolossal storico di Mario Martone presentato in concorso all'ultima Mostra di Venezia. Tra un tempo e l'altro della pellicola, che dura due ore e 50 minuti, è previsto un "intervallo gastronomico". Al termine si potrànno gustare i "Dolci regionali del Risorgimento".
Il biglietto per la serata, organizzata dal Cras con il patrocinio del Comune, costa 4 euro. Il lavoro del regista di "Morte di un matematico napoletano" e "Teatro di guerra" ha nel cast tanti attori italiani importanti: Luigi Lo Cascio, Toni Servillo, Valerio Binasco, Francesca Inaudi, Anna Bonaiuto, Michele Riondino, Luca Zingaretti, Luca Barbareschi, Renato Carpentieri e Andrea Renzi. La storia si sviluppa su quattro momenti a partire dal 1828, quando tre giovani campani assistono alle rivolte represse dall'esercito borbonico e maturano un sentimento nazionale che li avvicina alla Giovane Italia mazziniana. Si spostano a Torino, poi a Parigi, tornano in Italia, nel frattempo mettono in discussione le idee di Mazzini. Arrivano le guerre d'indipendenza, la spedizione di Garibaldi, per finire al dopo Unità con l'esercito regio che, nel sud, spara addosso alla popolazione e ai garibaldini. Tra personaggi notissimi o quasi sconosciuti del Risorgimento spicca la figura della principessa milanese Cristina Belgiojoso (interpretata prima dalla Inaudi e poi dalla Bonaiuto) che sostenne i patrioti. L'idea delle aspettative deluse degli italiani sta alla base della pellicola. "C'è un forte rapporto con il presente: è un film sul passato, ma anche sull'Italia che viviamo e sulle sue radici – ha spiegato Martone - Non ho lavorato per fare un oggetto del passato, ma del presente, La divisione in episodi indica che non raccontiamo il Risorgimento. Non abbiamo la pretesa di raccontare tutto ciò che accadde. Illuminiamo quattro momenti diversi, come se improvvisamente si accendessero le luci su un paesaggio storico e ci mostrassero cose che non sappiamo".

Nicola Falcinella